



SINTESI FINALE DELLA FASE PROFETICA

Fidenza, 1° marzo 2025

1. Il metodo di lavoro

L'*équipe* sinodale della Diocesi di Fidenza, in comunione con il Vescovo Ovidio Vezzoli, si è riunita nel mese di gennaio 2025 dopo la pausa natalizia, prendendo visione dello *Strumento di lavoro* per la fase profetica del cammino sinodale. Dopo un tempo di discernimento l'*équipe* ha valutato di concentrare il lavoro sulle schede nn. 4, 7 e 11, considerandone una per ogni macro-area tematica indicata.

Questa scelta si pone in continuità con il lavoro svolto in relazione alla fase sapienziale del cammino sinodale. La maggior parte dei gruppi riunitisi ha scelto di lavorare sul tema della *ministerialità*, seguito da quello relativo ai *carismi* e, infine, quello dedicato al ruolo della *donna nella Chiesa*. A tal fine sono risultati proficui i tre incontri di approfondimento promossi dall'*équipe* sinodale verso la fine dell'anno 2023; a partire da una testimonianza comune gli approfondimenti hanno consentito ai vari gruppi sinodali di sviluppare riflessioni e proposte prendendo avvio da una medesima cornice di riferimento. Al contempo i gruppi sinodali hanno potuto comprendere il metodo di lavoro e la modalità di restituzione preoccupandosi di convogliare le riflessioni verso la elaborazione di proposte per la comunità. Si è mantenuto il metodo della conversazione nello Spirito senza giudizio, aiutandosi vicendevolmente per raggiungere proposte e indirizzi condivisi.

I gruppi sinodali attivati in Diocesi erano composti, in particolare, da gruppi parrocchiali, consulte diocesane, direttori degli Uffici diocesani per la pastorale, movimenti e aggregazioni laicali, religiosi, religiose e insegnanti di religione cattolica.

Dalle sintesi redatte da ogni gruppo sinodale è emerso, anzitutto, un esplicito desiderio di corresponsabilità e di collaborazione per l'edificazione dell'unico corpo di Cristo vivente che è la sua Chiesa. Per la fase Profetica i soggetti direttamente coinvolti sono stati gli organismi di partecipazione, in particolare il Consiglio Pastorale Diocesano, il Consiglio Presbiterale Dio-

cesano, la Consulta delle Aggregazioni laicali, i Direttori degli Uffici Pastorali e i Consigli Pastoral Parrocchiali.

2. *Processo del lavoro*

Ogni parroco è stato chiamato a far conoscere lo *Strumento di lavoro* ai membri del proprio Consiglio Pastorale Parrocchiale o Interparrocchiale, invitando a lavorare su una delle tre schede secondo le seguenti indicazioni.

I Consigli Pastoral Parrocchiali o Interparrocchiali del Vicariato di Busseto e Bassa Parmense, unitamente al Consiglio Presbiterale Diocesano, hanno affrontato lo studio della scheda n. 4: *“Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica”*.

I Consigli Pastoral Parrocchiali o Interparrocchiali dei Vicariati di Salsomaggiore Terme, Pellegrino Parmense e Bassa Piacentina, unitamente al gruppo dei Direttori degli Uffici Pastoral Diocesani hanno lavorato a partire dalla scheda n. 7: *“Formazione sinodale, comunitaria e condivisa”*.

I Consigli Pastoral Parrocchiali o Interparrocchiali del Vicariato di Fidenza e Suburbio, unitamente alla Consulta delle Aggregazioni laicali ha riflettuto sulla scheda n. 11: *“Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici”*.

I membri del Consiglio Pastorale Diocesano si sono riuniti in plenaria per lavorare suddivisi in tre gruppi sinodali al fine di approfondire e confrontarsi sulle schede indicate. Ogni gruppo ha redatto una breve relazione scritta rispondendo alle domande presenti al fondo di ogni scheda e ha inviato all'*équipe* sinodale la relazione finale nei tempi stabiliti.

Considerando che in alcune parrocchie i membri dei gruppi sinodali che hanno lavorato negli anni precedenti non coincidono ora con i membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali o Interparrocchiali, i parroci sono stati invitati a coinvolgere negli incontri del Consiglio i precedenti membri dei gruppi sinodali per favorire maggiormente la continuità del lavoro.

3. *Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica*

La scheda n. 4 è stata oggetto di approfondimento del Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Presbiterale Diocesano e alcuni Consigli Pastoral Interparrocchiali della Bassa Parmense. Il rinnovamento, la formazione e la corresponsabilità sono ritenuti gli elementi fondamentali per giungere ad una conversione sinodale e missionaria senza rinunciare ad interrogarsi sulle scelte possibili per raggiungere questi obiettivi nella nostra Chiesa locale, coscienti che stiamo vivendo un cambiamento d'epoca che coinvolge in modo diverso Chiesa e società. Grazie al contributo di stimolo e guida offerto dalla scheda sono emerse le seguenti riflessioni e proposte.

Anzitutto, in riferimento al punto “b” - gruppo liturgico parrocchiale o di unità pastorale. Si ritiene che questa proposta rappresenti la base per una celebrazione eucaristica partecipata e curata in tutti gli aspetti: preparazione dell’altare, letture bibliche, canto, assicurare la Comunione eucaristica giunga a tutti i malati che non possono essere presenti alla celebrazione, la cura degli spazi rituali. Essendo i presbiteri in numero ridotto rispetto ai bisogni presenti, l’apporto dei fedeli è imprescindibile. Risulta, pertanto, necessario individuare, incoraggiare e, nondimeno, formare i credenti maggiormente disposti al servizio liturgico. I Gruppi sinodali condividono la proposta di tornare a valorizzare e ricomprendere il significato della *domenica, giorno del Signore* (punto d) anche mediante la disponibilità degli spazi che offrono gli oratori parrocchiali al fine di favorire momenti d’incontro e di comunione per le famiglie. Si ritiene decisiva la prassi di accoglienza dei fedeli che nel giorno della domenica si recano all’Eucaristia, cercando di favorire la conoscenza e la cura delle relazioni fra le persone affinché tutti si sentano “famiglia piccola Chiesa”. È stato proposto d’individuare persone disponibili all’accoglienza garantendo una presenza prima e dopo la celebrazione eucaristica domenicale. Inoltre, si ritiene rilevante favorire tutte le occasioni d’incontro e approfondimento che sono proposte sia in parrocchia e, più in generale, nella vita della comunità, con l’obiettivo di incoraggiare legami di conoscenza reciproca e sviluppare relazioni per prendersi cura gli uni degli altri. Si sottolinea come considerevole il rapporto personale tra i sacerdoti e i battezzati non praticanti; ciò riflette senza equivoci la ricerca di ascolto, di confronto e guida che apre a rapporti umani finalizzati al bene dei fedeli.

Cospicuo si ritiene il “punto p” (*Verso una revisione dei canti liturgici*) in riferimento al quale è già in atto un lavoro in Diocesi, e il “punto h” (*La promozione d’una pastorale del canto e della musica sacra*) elaborando un repertorio diocesano che ponga attenzione anche alle tradizioni presenti sul territorio. La formazione è ritenuta fondamentale (“punto f”) sia in riferimento ai presbiteri che per tutto il popolo di Dio, senza disattendere le necessità familiari e lavorative per quei fedeli che aspirano al diaconato permanente.

Si sottolinea la necessità di valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi della vita cristiana (“punto m”): iniziazione cristiana, matrimonio, le esequie. Queste esperienze celebrative evidenziano la loro preziosità perché sono tempi di grazia che favoriscono l’attenzione e offrono possibilità d’incontro con persone non sempre presenti e assidue alla vita della comunità parrocchiale.

Infine, per il livello nazionale, si ritiene molto interessante la possibilità per i fedeli di essere ammessi alla predicazione (“punto q”), indicando tempi, modalità e luoghi nei quali ciò potrebbe avvenire; questa prassi potrebbe offrire l’apporto e la condivisione di esperienze di vita in alcuni momenti dell’anno liturgico (es. giornata del malato, giornata delle missioni, ecc.).

4. Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

La scheda n. 7 è stata oggetto di approfondimento da parte dei seguenti gruppi sinodali: Consiglio Pastorale Diocesano, Direttori degli Uffici Pastoralmente Diocesani, i Consigli Pastoralmente Interparrocchiali dei Vicariati di Salsomaggiore Terme, Pellegrino Parmense e Bassa Piacentina.

Le esperienze vissute nella diocesi di Fidenza in questi anni hanno contribuito a promuovere e sviluppare una sensibilità e una formazione sinodale che si unisce al grande contributo fornito dai numerosi gruppi sinodali costituitisi nel corso di questo straordinario cammino. Tra le azioni particolarmente riuscite si annoverano: la Scuola di formazione teologica diocesana; le proposte che mettono in sinergia le associazioni; la costituzione della Consulta delle associazioni laicali; il percorso “Ospiti di questa terra” e la condivisione tra i direttori degli Uffici pastorali.

La promozione del rinnovamento dei processi formativi (“punto b”) è ritenuta prioritaria, in quanto si ritiene che nella comunità costituisca il luogo privilegiato dove si stringono le relazioni più autentiche e si vive l’incontro con le persone senza ipocrisia. Si propone, pertanto, la creazione di una *équipe* sinodale diocesana per la formazione con il compito di aiutare gli Uffici pastorali, le parrocchie e le associazioni nella costruzione di percorsi condivisi che valorizzino le persone ed i talenti di ognuno (“punto e”).

La ricerca di progetti comuni da avviare tra associazioni e movimenti ecclesiali (“punto f”) rappresenta un’occasione d’incontro fra sensibilità, spazi, tempi e modalità le più diversificate. Particolare attenzione andrebbe rivolta ai giovani, proponendo la valorizzazione dell’ascolto della Parola. Sempre nell’ambito diocesano si ritiene significativa la costruzione di patti educativi territoriali (“punto g”) attraverso la ricerca di maggiore collaborazione, interazione e sinergia con le altre realtà educative presenti nel territorio, senza disattendere quelle del terzo settore; ciò costituirebbe una sinergia autentica che colloca la Chiesa in atteggiamento di ascolto delle esperienze che la interpellano dall’esterno del suo vissuto. Questo processo va esteso al cammino ecumenico e al dialogo interreligioso con l’obiettivo di continuare e rafforzare il confronto, la conoscenza e l’integrazione reciproca, oltre ogni pregiudizio culturale, religioso e geografico.

L’istituzione di un *Osservatorio diocesano* sui possibili patti educativi rappresenta un’ulteriore proposta che include anche lo studio dei problemi presenti nel territorio sul versante sociale e culturale. Sempre riguardo al tema di cui al “punto g” si ritiene utile mantenere uno sguardo volto alle categorie più fragili, attraverso la pastorale della carità in sinergia con i servizi sociali territoriali.

A livello nazionale viene proposto di valorizzare gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa per aiutare ad interpretare la complessità e le difficoltà della vita odierna con la necessaria attenzione rivolta non solo all’Europa e alle sue politiche comunitarie, ma anche a livello internaziona-

le. Tra le difficoltà presenti emergono quelle relative al coinvolgimento degli adolescenti e dei giovani nel percorso di fede soprattutto nel *post cresima*; nondimeno si affaccia la necessità di razionalizzare le molteplici iniziative presenti e la necessità di fare discernimento e verifica rispetto ai percorsi intrapresi.

5. Discernimento e formazione alla corresponsabilità e ai ministeri

In relazione al tema formazione generale si sottolinea la possibilità di favorire l'utilizzo delle tecnologie per incontri *online* e la possibilità di condividere iniziative e contenuti attraverso i *social media*.

La scheda n. 11 è stata oggetto di approfondimento da parte dei seguenti gruppi sinodali: Consiglio Pastorale Diocesano, Vicariato di Fidenza e Suburbio, Consulta delle Aggregazioni laicali.

Si segnala come utile una mappatura (“punto a”) e un’analisi dei ministeri laicali di fatto, straordinari e istituiti presenti sul territorio diocesano. Questo permetterebbe la conoscenza delle risorse presenti nelle comunità per una progettazione pastorale più integrata. In alcune parrocchie questa mappatura esiste già orientata alla programmazione di iniziative pastorali, con fini educativi in collaborazione con altre realtà associative del territorio. I sacerdoti sono stati individuati come coloro ai quali affidare un primo passaggio di mappatura favorendo la collaborazione tra parrocchie dello stesso paese e tra Vicariati.

Si propone la promozione di nuovi ministeri in prospettiva missionaria (“punto b”) al fine di garantire una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo lo stile della prossimità. L’impegno ritenuto prioritario per la nostra Diocesi è quello di aprirsi a ciò che sta oltre il contesto della vita parrocchiale, favorendo maggiore consapevolezza relativamente del cambiamento d’epoca in atto. Risulta decisivo proporre esperienze, incontri, tempi di preghiera che permettano di riconoscere la preziosità dei doni di ciascuno da condividere con gli altri.

A gran voce da tutte le restituzioni è stato chiesto di promuovere nelle parrocchie un “ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento” come suggerito nel “punto c”. Attualmente in alcune parrocchie questo già avviene in modo spontaneo e non coordinato. Questo ministero permetterebbe di garantire un supporto maggiore a quelle persone che, a causa della loro fragilità e vulnerabilità, necessitano di particolare attenzione e cura. L’inclusione di queste persone rafforzerebbe il senso di comunità. Per la sua realizzazione e a supporto dei ministri straordinari della Comunione si propone di affidarsi a gruppi di volontari opportunamente formati che, mediante visite a domicilio e tempi di ascolto paziente possano portare la presenza viva e consolante della Chiesa. Tale prospettiva promuove la necessità di prendersi cura della fede del fratello e della sorella che, a loro volta, sono testimoni dello stesso mandato.

A livello diocesano, si ritiene poco realizzabile la proposta al “punto g”, pur ritenendo importante la dimensione del coinvolgimento giovanile anche in ottica vocazionale. Si ritiene utile proporre, piuttosto, progetti estivi o durante i fine settimana favorendo la collaborazione interparrocchiale, usufruendo di spazi ad oggi inutilizzati, come alcune canoniche. Si evidenzia che una prassi simile è già adottata da alcune parrocchie della Diocesi, dove viene proposta con successo una “settimana comunitaria” per giovani universitari e lavoratori.

Si ritiene utile la promozione dell’esperienza di servizio civile in *Caritas*, già attiva con successo in numerose diocesi. Si segnala, infine, di fondamentale importanza il tema della formazione continua, consapevole e sostenibile non solo attraverso corsi in presenza, ma utilizzando le opportunità di corsi *online* per agevolare una più ampia partecipazione ad essi.

A livello nazionale / regionale si propongono momenti formativi comuni per lo scambio di buone prassi e la collaborazione tra Diocesi vicine. Si ritiene essenziale la realizzazione di percorsi di formazione orientati alla sinodalità; il sostegno di progetti e iniziative locali; la condivisione di risorse e il monitoraggio periodico delle iniziative realizzate. Si segnala la richiesta di creazione di una Commissione Episcopale per la Sinodalità con il compito di promuovere il processo sinodale nel cammino della Chiesa, anche a Sinodo concluso.

Infine, si auspica un maggiore utilizzo delle piattaforme *online* per favorire la comunicazione, la partecipazione e la condivisione di contenuti, proposte e risorse. Questi anni di cammino sinodale hanno rappresentato per le comunità cristiane, e non solo, un tempo di grazia, la possibilità reale di confronto, di conoscenza reciproca senza pregiudizi; tutto ciò costituisce un patrimonio umano e spirituale notevole per il cammino della Chiesa nel tempo della storia, nella fedeltà all’evangelo e orientata al Regno.

Équipe diocesana per il cammino sinodale

Don Marek Jaszczak
Don Davide Grossi
Don Jean Paul Koffi
Don Francesco Villa
Madre Antonietta Pisani
Stefano Baschieri
Marco Begarani
Benvenuto De Marco
Martina Pacini
Amedeo Tosi